

Politica 2.0

La doppia mossa di Grillo, contro Conte e contro il Pd

di Lina
Palmerini

Come in una partita di tennis, sono un paio di giorni che ci si gira di qua e di là per vedere cosa fa Grillo e come risponde Conte. E ieri in questo intenso match, il Garante ha segnato un punto definitivo respingendo in modo ancora più sprezzante la sfida dell'ex premier. In pratica gli ha dato dell'incapace, senza visione politica e competenza manageriale – così ha detto di lui – mettendo fine alla possibilità di una stretta di mano. A meno che non si tratti di fiction o di follia, si chiude il sipario sulla convivenza dei due dentro al Movimento mentre il fondatore si riprende la sua creatura immaginando già un nuovo percorso politico e una votazione sul Direttorio dalla piattaforma Rousseau. Insomma, è come se riprendesse il filo da dove si era interrotto, con la votazione del gruppo dirigente. Un "dove eravamo rimasti" che ignora tutta la strada fatta con Conte al Governo e sulla successiva trattativa con Casaleggio.

A questo punto Grillo ha scelto e ora sono due i lati dove guardare. Innanzitutto quello dei gruppi parlamentari dove sono in corso già consultazioni informali e stasera è convocata l'assemblea dei deputati per capire cosa si diranno, se si spacheranno, se ci saranno effetti sul Governo. L'altro lato, altrettanto determinante, è quello di Conte. Certo, c'è la possibilità che abbandoni tutto ma dopo essersi così esposto le strade politiche che ha davanti sono quella di guidare una

scissione o di cercare approdo altrove, nel Pd. Nella sua conferenza stampa di due giorni fa ha escluso una lista personale ma ci sono molti parlamentari che si sono spesi per lui e che potrebbero spingerlo a fare un passo. Un'iniziativa che nascerebbe dal basso, quindi.

L'altra strada è quella che lo porta verso il partito di Letta ma non si sa fino a che punto potrebbe sentirsi a casa. Gli effetti collaterali di questa situazione, infatti, si stanno abbattendo sul Nazareno dove non si è ancora fatto un bilancio di quella strategia di Zingaretti e Bettini che avevano visto il lui un federatore. Ruolo che ieri gli si è un po' sciolto tra le mani e chi diffidava di lui – in prevalenza la corrente di Base riformista – ora si prepara a far pesare l'esito sul segretario. Un esito che include pure le prossime amministrative. E qui c'è un paradosso, a cominciare da Roma con la Raggi che si trova tra due fuochi. Ma soprattutto come si metterà la candidatura di Manfredi a Napoli, sponsorizzata da Conte che è andato a benedire l'inizio della campagna elettorale? Dal Pd fanno trapelare tutta la preoccupazione per quelle città, ma in realtà il tema è che il partito di Letta si è perso un pezzo di linea politica e deve ripartire da zero, o quasi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

